



di Stefano Biasioli

Tutto può ormai succedere in Italia. Anche che un giornale (Repubblica) anticipi di 24 ore la sentenza della Consulta relativa al problema del contributo di solidarietà sulle pensioni d'oro.

Ma, non solo che anticipi la sentenza (di una causa che sarebbe stata discussa la mattina dopo -5/07/16-, ossia lo stesso giorno di diffusione del giornale ...ma l'articolo è stato scritto ovviamente il giorno prima) ma che "intuisca" correttamente i motivi alla base della sentenza stessa: la natura non tributaria del prelievo, l'eccezionalità dei problemi economici del Paese, la natura "limitata" nel tempo, la finalità dei tagli economici (necessità di finanziare il contributo di solidarietà) ed il fatto che gli stessi fossero stati riservati "ai pensionati ricchi" ma in modo proporzionale.

Motivazioni scritte, evidentemente suggerite alla giornalista da Qualcuno. Per questo attendiamo la pubblicazione integrale della parere della Consulta. Per toglierci altri sassolini dalle scarpe.

Per riaffermare i nostri dubbi. Ossia che, con questa sentenza, la Consulta abbia volutamente cancellato altre Sue precedenti sentenze.

Che, essa Consulta, abbia fatto finta di non sapere che i tagli alle pensioni "ricche" non si sono conclusi nel triennio 2014-2016, ma sono state prorogate da Renzi almeno per tutto il 2017.

Che, essa Consulta, abbia dimenticato che - la progressività- avrebbe richiesto che tagli proporzionali fossero applicati a tutte le

pensioni superiori ai 1500 euro lordi/mese, e non solo a quelle over 6.900 euro/lordi mese (x13 mesi), inclusi TUTTI I VITALIZI dei PARLAMENTARI.

Che abbia dimenticato che, in un paese equo e solidale, i suddetti tagli avrebbero dovuto colpire anche TUTTE le PENSIONI dei POLITICI, TUTTE le PENSIONI dei membri della CORTE dei CONTI, del CONSIGLIO di STATO e della CONSULTA STESSA.

Che, essa Consulta, abbia dimenticato il significato profondo delle pensioni - alias salario differito, profumatamente pagato e tassato in anticipo - e che, in un paese normale e democratico, i "contributi di solidarietà" (se necessari) avrebbero potuto e dovuto essere applicati a tutti, pensionati e lavoratori attivi, a parità di reddito.

Comunque sia, leggeremo la sentenza nel dettaglio e poi la ricommenteremo.

Due sono le cose certe.

Che l'Italia non è più la patria del diritto.

Che l'Italia pensa di sistemare i bilanci di Stato e parastato (INPS e dintorni) non con un fisco equo da applicare a tutti, ma tassando e ritassando i pensionati.

Adesso tocca di nuovo alle "pensioni d'oro", che corrispondono però a contributi versati. A differenza dei vitalizi analoghi di chi vive di politica.

"Pensioni d'oro" taglieggiate, negli ultimi anni, più volte: 2008-2013-2014-2015-2016-2017. Quindi, checché dica la Consulta, in modo reiterato e specifico.

Pensioni d'oro (dicono) ma che pagano fior di tasse, mese dopo mese.

No, non finisce qui.

Adesso inizia la vera lotta. Quella a favore del NO al referendum di modifica della Costituzione, contro questo governo che ha varato leggi "truffa" che hanno disatteso la sentenza 70/2015 della Consulta (con le leggi 109/2015 e 208/2015). Quella contro questo modo di fare "ingiustizia".

Raccoglieremo idee e ricorreremo alla CEDU.

E, Strasburgo, non potrà non darci ragione.

Non potrà non condannare l'Italia.

L'ha già fatto in tempi recenti: sentenziando a favore del diritto alla borsa di studio per gli specializzandi medici e condannando l'Italia per il problema del precariato nella scuola.
Non c'è due, senza tre!
Adesso tocca alla CEDU.....ad MAIORA !

Roma 6 Luglio 2016